

# CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(per l'Esercizio 1965)

<i>Presidente</i>	SOMEDA prof. dott. ing. GIOVANNI
<i>Vice Presidenti</i>	PEYRON avv. AMEDEO RICALDONE prof. dott. PAOLO
<i>Amministratore Delegato</i>	PERRONE dott. ing. CARLO
<i>Consiglieri</i>	BACHI avv. EMILIO BASOLA avv. ENRICO BIANCHI dott. ing. BRUNO CALABRIA avv. FAUSTO CAPETTI prof. dott. ing. ANTONIO CAVALLARI dott. ERNESTO CAVALLI avv. ANTONIO CERUTTI dott. CARLO CURA' dott. ing. GIULIO DORE prof. dott. ing. PAOLO GIAZOTTO dott. FRANCO GRECO prof. avv. PAOLO LORDI prof. dott. LUIGI LURAGHI dott. GIUSEPPE MAYER dott. ing. ASTORRE PAGANELLI on.le avv. ARRIGO RICHIERI dott. ing. LUIGI TOSATO prof. avv. EGIDIO VALETTO dott. GIUSEPPE ZENARI dott. ing. ARISTIDE ZINI LAMBERTI avv. GAETANO
<i>Segretario del Consiglio</i>	COZZOLINO avv. VITTORIO

## COLLEGIO SINDACALE

<i>Sindaci Effettivi</i>	CASTELLINO prof. dott. GIOVANNI, Presidente CALTAGIRONE dott. LEO DE SARIO dott. DOMENICO FARELLO dott. ing. EDOARDO VIGORITI dott. BENIAMINO
<i>Sindaci Supplenti</i>	BERNARDI dott. DOMENICO REBBA dott. FERRUCCIO

## DIREZIONE GENERALE

<i>Direttori Generali</i>	GHIGLIONE dott. EDOARDO GIGLI prof. dott. ing. ANTONIO MAFFEI dott. CARLO
<i>Vice Direttore Generale</i>	NORDIO dott. ERNANI

# RELAZIONE

## DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

la telefonia italiana, nata ufficialmente nel 1881 con 37 concessioni, si è sviluppata in regime di concessioni plurime fino al 1925, anno in cui si contavano ben 63 concessioni in vigore.

Fu allora che l'Autorità governativa, consapevole della esigenza di una razionale strutturazione del settore, affidò, per l'intero territorio nazionale, il servizio urbano e quello interurbano sulle piccole e medie distanze a 5 Società Concessionarie di Zona e precisamente:

- STIPEL, per il Piemonte e la Lombardia;
- TELVE, per la Venezia Euganea, la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia;
- TIMO, per l'Emilia e Romagna, le Marche, l'Umbria, gli Abruzzi e Molise;
- TETI, per la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna;
- SET, per la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia.

Il servizio internazionale e quello interurbano sulle lunghe distanze furono affidati ad una apposita Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

Venuto l'IRI, per le vicende connesse alla crisi del 1930, in possesso della maggioranza azionaria delle Società STIPEL, TELVE e TIMO, fu costituita nel 1933 una società finanziaria, la STET — che è ora Società Finanziaria Telefonica, capitale L. 160 miliardi — con il compito specifico di coordinare la politica di sviluppo di tali società.

Alla fine del 1957, in occasione del rinnovo delle convenzioni di concessione del servizio, si addivenne ad una prima riunione di fatto del settore, in virtù del passaggio alla STET anche del controllo della TETI e della SET, fino allora facenti capo ad altri gruppi. Il passaggio della TETI e della SET nel Gruppo STET — e quindi indirettamente nell'ambito dell'IRI — consentì un più omogeneo sviluppo del servizio telefonico in tutto il territorio nazionale e la progressiva eliminazione di squilibri derivanti da diversi criteri di gestione. Ciò ha consentito, fra l'altro, di sorreggere efficacemente l'evoluzione economico-sociale delle Zone Centro-Meridionali, con una dinamica

politica di investimenti destinati ad una infrastruttura indispensabile al progresso di tali Zone.

Nello scorso anno, a conclusione del lungo processo di progressivo accentramento funzionale, in atto attraverso la STET, le cinque Società concessionarie sono state fuse per incorporazione nella SIP, già Società Idroelettrica Piemonte, che con la denominazione sociale di Società Italiana per l'Esercizio Telefonico è oggi unica responsabile del servizio in concessione.

L'operazione di fusione, oltre a realizzare l'unicità operativa, ha assicurato all'esercizio telefonico le disponibilità finanziarie derivanti al Gruppo SIP dagli indennizzi ENEL per la nazionalizzazione dei suoi impianti, e con ciò la diretta partecipazione di un largo Azionariato che, precedentemente interessato all'esercizio elettrico, ritrova nella consistenza patrimoniale di un altro grande pubblico servizio il suo pieno impegno.

Nel raggiungimento del nuovo assetto del

settore, è stato di fondamentale valore l'apporto di organizzazione e la lunga e tradizionale esperienza della STET, che, quale finanziaria di settore, realizza l'appartenenza della SIP all'ambito IRI.

\*  
\*\*

La fusione delle cinque Concessionarie Telefoniche nella SIP è stata accompagnata dalla stipulazione di un nuovo atto formale tra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la SIP; questa Convenzione, in data 21 ottobre 1964, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1964 n. 1594 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio 1965 n. 34, riconosce nella SIP l'unica Concessionaria. La nuova Convenzione ha 'trasferito' alla Vostra Società le cinque concessioni stipulate nel 1957, con le varianti richieste dalla nuova situazione giuridica. La data di scadenza, al 31 dicembre 1986, è rimasta immutata.

\*  
\*\*

Nella fusione si può ben vedere un ritorno della SIP e del suo azionariato alla telefonia: infatti fu proprio la SIP, nel lontano 1925, a dar vita in Torino alla STIPEL e ad acquisire, in seguito, la TIMO e la TELVE.

Dopo quaranta anni e nel momento in cui il settore, con rinnovata fisionomia, si accinge a proseguire nell'impegnativo cammino che dovrà portare anche l'Italia al livello dei Paesi più progrediti in campo telefonico, nelle nuove prospettive che si aprono per le sempre migliori possibilità strumentali offerte dall'incessante evoluzione tecnologica e scientifica, a tale ritorno ed a questo incontro della SIP, e con essa della Vizzola e della PCE, dopo il forzato abbandono dell'attività elettrica, con le Società consorelle del settore telefonico, vogliamo attribuire un significato particolarmente augurale.

Sono forze sperimentate in campi diversi ma affini, che si sono nuovamente riunite per proseguire e sviluppare, nel quadro di un gruppo organizzato come quello STET, un'attività impegnativa e feconda in pieno ed incessante sviluppo.

*Signori Azionisti,*

prima di illustrarVi le risultanze dell'esercizio trascorso, nel quale la Vostra Società ha assunto la nuova veste di unica concessionaria del servizio telefonico sull'intero territorio nazionale, desideriamo brevemente esporVi le successive fasi esecutive attraverso le quali si è venuta concretando la complessa operazione di fusione che, deliberata formalmente sin dal giugno dello scorso anno e suggerita dalle contingenze che già Vi sono note, ha portato la SIP a quella struttura e configurazione nella quale oggi si presenta a Voi.

Pur se nella sostanza non si è trattato che di seguire — sulla base degli studi predisposti nelle sedi dell'IRI e della STET — le direttrici chiaramente indicate nelle delibere assembleari da Voi a suo tempo assunte in proposito, si sono dovuti affrontare problemi di assai ardua soluzione e superare molteplici difficoltà, non soltanto di natura esecutiva.

Tutto ciò è stato determinato soprattutto dalle dimensioni nelle quali l'operazione si è presentata e dalla consapevolezza che ogni questione doveva trovare l'opportuno superamento con soluzioni atte a non contrastare ed anzi a tutelare i multiformi interessi che essa investiva, sia per la Società che si andava formando, sia per i risparmiatori che di essa sono, in definitiva, tra i primari artefici e sostenitori.

Inoltre, ha influito sulla complessità della problematica della fusione la necessità di mantenere ed assicurare assoluta continuità, pur nelle more della riorganizzazione, all'azione intesa a corrispondere adeguatamente alle esigenze del servizio telefonico — di cui la SIP è stata resa diretta responsabile — le quali imponevano che nessuna remora dovesse rallentare l'attività di gestione volta a soddisfare le indifferibili richieste dell'utenza.

Infine, ma non ultima, è stata sempre considerata l'esigenza che la nuova struttura orga-

nizzativa del settore fosse la più atta e la meglio rispondente ad affrontare gli impegnativi compiti che si pongono e si porranno nella prospettiva degli sviluppi futuri.

Possiamo oggi dire con soddisfazione che le principali difficoltà sono state superate senza che rallentamento alcuno si sia manifestato nella transizione tra la vecchia e la nuova gestione; ciò ha comportato uno sforzo organizzativo invero notevole. Consentiteci pertanto in questa sede di rivolgere un particolare ringraziamento alla Direzione ed a tutti i collaboratori; trattasi di persone che, provenienti dal gruppo ex elettrico e da quello telefonico, hanno operato unite e con alto spirito di collaborazione nell'interesse della nuova Società, insieme a tutte le altre forze di lavoro confluite nella SIP per effetto della fusione.

In esse confidiamo per un sicuro avvenire della SIP.

\*  
\*\*

Le deliberazioni assunte nel giugno 1964 dalle assemblee straordinarie degli Azionisti della SIP, delle ex Concessionarie telefoniche STIPEL, TELVE, TIMO, TETI, SET e delle ex elettriche Vizzola, PCE e SPE, relativamente alla formazione della nuova SIP telefonica, sono state perfezionate, con effetto dal 1° gennaio 1964, mediante atto di fusione rogato il 29 ottobre dello scorso anno.

La fusione, tecnicamente basata sulla formula della incorporazione in SIP delle altre Società ed assistita dalle agevolazioni fiscali previste dalla legge di nazionalizzazione elettrica, è stata portata a compimento attraverso le seguenti operazioni:

— annullamento delle azioni delle Società incorporate, di proprietà della SIP o di altra incorporata;

— raggruppamento delle azioni SIP, del valore nominale di L. 1.200 cadauna, in azioni

da nominali L. 2.000 cadauna, in base al rapporto: tre azioni nuove ogni cinque azioni preesistenti;

— aumento del capitale sociale da Lire

128.250.000.000 a L. 347.185.000.000, mediante emissione di n. 109.467.500 azioni da nominali L. 2.000 cadauna, assegnate agli Azionisti terzi delle Società incorporate in base ai-seguenti rapporti di cambio:

Nuove azioni SIP da nominali L. 2.000 cadauna (godimento regolare 1° gennaio 1964)		Azioni Società incorporate (godimento regolare 1° gennaio 1964)		
Azioni SIP	Valore nominale unitario	Azioni	Società incorporate	Valore nominale unitario
N. 10	L. 2.000	ogni N. 7	VIZZOLA	L. 2,500
» 16		» » 35	PCE	» 800
» 65		» » 7	SPE	» 15.000
» 53		» » 50	STIPEL	» 2.000
» 22		» » 25	TELVE	» 2.000
» 4		» » 5	TIMO	» 2.000
» 1		» » 1	TETI	» 2.000
» 5		» » 7	SET	» 2.000

Il cambiamento dell'oggetto sociale della SIP, deliberato dall'assemblea straordinaria del 27 giugno 1964 e le deliberazioni di fusione per incorporazione nella nuova SIP della Vizzola e della PCE, hanno determinato la possibilità di esercizio del diritto di recesso previsto dalla legge di nazionalizzazione per gli Azionisti dissenzienti.

Invero, quasi tutti gli Azionisti hanno aderito alla operazione di fusione ed alla conseguente scelta della nuova attività: i casi di recesso, principalmente dovuti a posizioni tecniche particolari, da considerarsi del tutto indipendenti dalla scelta della nuova attività, si riferiscono soltanto a 185 Azionisti. Da rilevare che, se si escludono le richieste di recesso dovute esclusivamente alle citate posizioni tecniche, le azioni possedute da azionisti sostanzialmente dissenzienti sul cambiamento dell'oggetto sociale sono state soltanto lo 0,21 % del capitale delle Società ex elettriche.

E' stata questa, oltre che una riprova della esatta impostazione secondo la quale la fusione è stata realizzata, anche una dimostrazione di fiducia dell'azionariato verso la nuova attività intrapresa dalla SIP e quindi verso il settore.

L'importo complessivo della liquidazione dei recessi, da tempo ultimata, è stato di L. 14,9 miliardi, di cui L. 1,9 miliardi in contanti e L. 13 miliardi mediante assegnazione di credito verso ENEL.

Di conseguenza, e in conformità con le disposizioni delle leggi 6-12-1962, n. 1643 e 27-6-1964, n. 452, in data 10 dicembre 1964 è stato ridotto il capitale sociale da Lire 347.185.000.000 a L. 337.475.000.000 — e cioè di L. 9.710.000.000 — e si è provveduto a modificare l'art. 5 dello Statuto Sociale, come da omologa del Tribunale di Torino del 30 dicembre 1964, nel modo seguente:

## TESTO VECCHIO

## ART. 5

Capitale - Il capitale sociale è di L. 347 miliardi 185.000.000 (trecentoquarantasettemiliardicentottantacinquemilioni) diviso in n. 173.592.500 (centosettantatremilioni-cinquecentonovantadue-milacinquecento) azioni del valore nominale di L. 2.000 (duemila) ciascuna, aventi tutte parità di diritti.

Le operazioni di raggruppamento delle azioni SIP e di cambio delle azioni delle Società incorporate hanno avuto regolare svolgimento, presso le casse sociali e le 87 Banche incaricate (con 247 sportelli), nel periodo dal 20 gennaio al 17 marzo del corrente anno.

I certificati in circolazione all'inizio dell'operazione erano oltre un milione e ne è stato sino ad oggi presentato per il cambio il 96 %, corrispondente peraltro al 99 % delle azioni costituenti il capitale sociale; i certificati nuovi emessi, che raggruppano in tagli più congrui quelli presentati, sono stati circa 300.000. Ancora 40.000 certificati non sono stati presentati per il cambio, nonostante le nostre sol-

## TESTO NUOVO

## ART. 5

Capitale - Il capitale sociale è di L. 337 miliardi 475.000.000 (trecentotrentasettemiliardiquattrocentosettantacinquemilioni) diviso in n. 168 milioni 737.500 (centosessantotto milioni settecentotrentasettemilacinquecento) azioni del valore nominale di L. 2.000 (duemila) ciascuna, aventi tutte parità di diritti.

lecitazioni a mezzo della stampa: le relative operazioni potranno, comunque, essere ancora effettuate presso le casse sociali.

Le consegne dei nuovi certificati agli aventi diritto sono avvenute con anticipo rispetto al termine previsto; è stato così sollecitamente assolto, mercé la collaborazione efficace e pronta degli Istituti bancari, ogni adempimento utile per l'esercizio dei diritti degli Azionisti e l'ordinata effettuazione delle transazioni sul mercato.

Ciò è stato reso possibile, oltre che da una efficiente e potenziata organizzazione del servizio titoli secondo gli schemi tradizionali, anche dall'utilizzo — per le registrazioni richieste dall'emissione dei nuovi certificati, connesse all'aggiornamento del Libro dei Soci — delle più moderne tecniche di elaborazione e stampa automatica dei dati.

Ad operazioni di cambio delle azioni pressoché ultimate, è possibile rilevare, in merito al titolo SIP, un classamento presso i piccoli risparmiatori particolarmente interessante ed una diffusione territoriale assai apprezzabile. Escludendo infatti i grandi azionisti (Azionista di maggioranza, Enti e Società varie e pochi altri), il possesso medio pro capite da parte della massa azionaria SIP è di circa 430 azioni; le azioni SIP sono collocate in tutte le Regioni d'Italia, oltre che all'Estero.

## DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI POSSESSI DI AZIONI SIP

(percentuale di azioni, esclusi i possessori STET e Finelettrica)

Lombardia .....	33,5	Friuli-Venezia Giulia .....	1,-
Piemonte .....	31,5	Campania .....	1,-
Lazio .....	7,-	Sicilia .....	0,5
Liguria .....	5,5	Trentino-Alto Adige .....	0,5
Toscana .....	2,-	Altre Regioni .....	0,5
Veneto .....	2,-	Estero .....	13,5
Emilia-Romagna .....	1,5	Totale .....	100

La distribuzione territoriale delle azioni sopra indicata corrisponde a grandi linee a quella, analoga, degli azionisti, fatta eccezione per l'Estero, ove ad una percentuale del 13,5 % delle azioni corrisponde il 2,5 % degli azionisti e per le Regioni Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige ove si riscontra un maggiore frazionamento dei possessori.

Il nuovo titolo SIP è stato quotato ufficialmente con inizio dal 17 febbraio 1965 presso le Borse Valori di Milano, Roma, Torino, Genova e Napoli; stante il carattere nazionale oggi assunto dalla SIP, nonché la diffusione del suo azionariato, sono attualmente in corso le pratiche per l'estensione della quotazione anche presso le Borse di Bologna, Firenze, Palermo e Trieste.

Desideriamo rilevare che il passaggio dalle quotazioni distinte dei titoli SIP (del valor nominale unitario di L. 1.200), Vizzola, PCE e TETI (le altre società interessate alle operazioni di fusione non avevano azioni ufficialmente quotate), alla quotazione unica del titolo SIP da L. 2.000 di nominale è avvenuto nella più assoluta regolarità e senza alcuna scossa nel normale andamento dei corsi.

### **L'assetto del settore dopo la fusione ed aspetti organizzativi**

Con la fusione di cui sono stati in precedenza illustrati i termini e le modalità, il servizio telefonico dell'intero territorio nazionale è stato concentrato in un unico organismo — fatta astrazione per quella parte del traffico interurbano che già in precedenza faceva capo all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici — creandosi così una nuova situazione per la telefonia italiana.

In definitiva, si è realizzata nei riguardi della concessione del servizio una diversa configurazione giuridica, che però si è sovrapposta

ad una situazione di fatto sviluppatasi e concretatasi attraverso un quarantennio di esperienza operativa: situazione di fatto che la stessa nuova Convenzione esplicitamente riconosce e sanziona conservando, agli effetti della determinazione della competenza del traffico, la suddivisione del territorio nazionale in cinque Zone, corrispondenti appunto a quelle delle Società concessionarie incorporate.

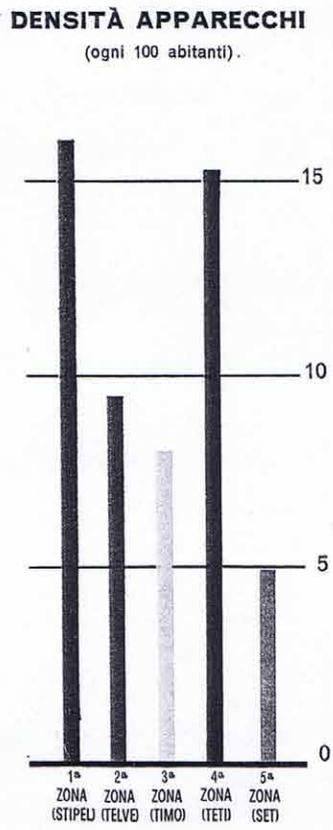
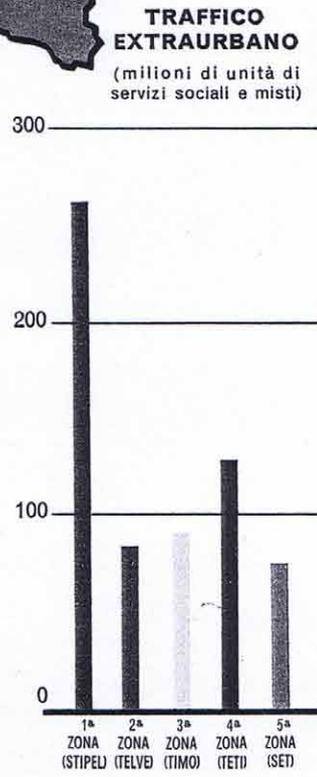
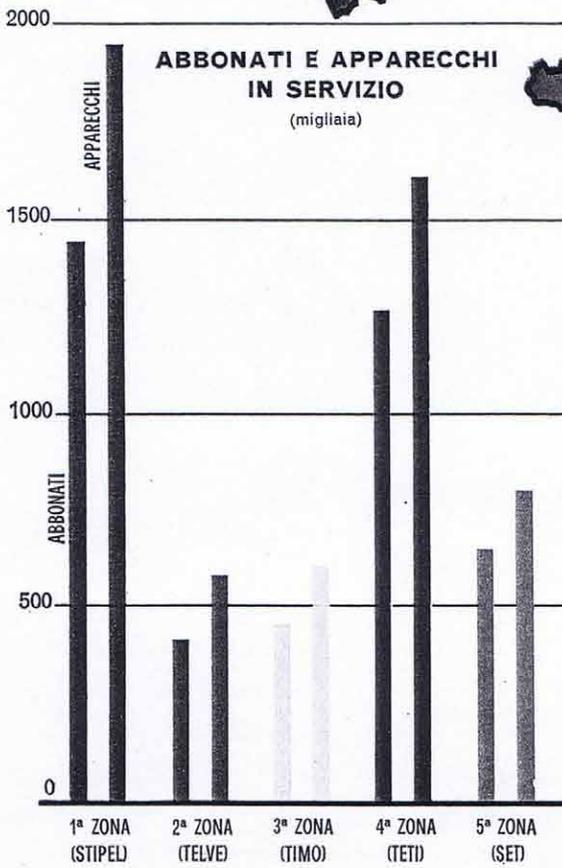
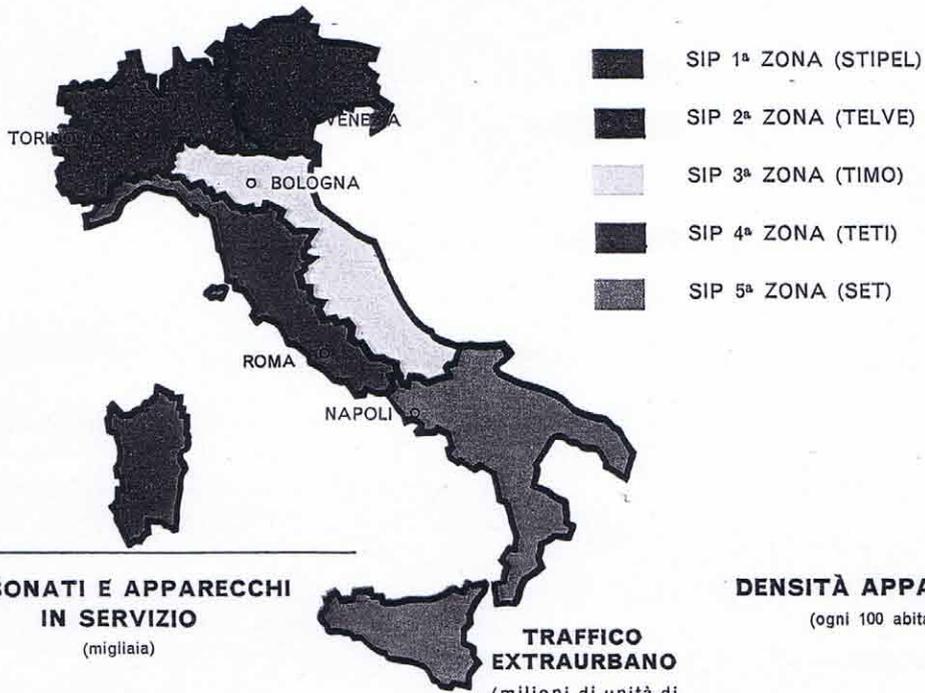
Tale situazione non poteva pertanto essere ignorata nel delineare l'assetto organizzativo della SIP: unitario nelle direttive generali di conduzione e nella normativa di ogni settore, ma decentrato nei giusti limiti per quanto riguarda l'attuazione di dette direttive e la realizzazione dei compiti.

L'uniformità dei criteri è garantita dalla Direzione Generale della Società che, nell'ambito dei tre settori in cui si articola, dà le norme e ne segue e controlla l'osservanza; la gestione vera e propria è curata dalle cinque Direzioni di Zona che — a diretto contatto con le sottoposte Direzioni locali ed Agenzie — possono meglio seguire i fenomeni dell'esercizio, intervenire ove del caso, rilevare i risultati immediati e fare le necessarie proposte.

Si è cioè ritenuto opportuno, allo scopo anche di non alterare il regolare andamento dei rapporti correnti, sia col personale che con il pubblico e le Autorità locali, di mantenere la ripartizione del territorio nazionale in cinque Zone, corrispondenti a quelle delle cinque ex Società concessionarie.

Allo stato attuale delle cose, questa soluzione è sembrata la migliore possibile; essa è intesa ad evitare troppo brusche ed improvvisate variazioni nelle modalità più particolarmente operative ed esecutive della gestione. Ciò naturalmente non esclude — ed è anzi uno dei principali compiti dei prossimi anni — che sia

# RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO ITALIANO IN ZONE TELEFONICHE



proseguita ed affinata, in estensione e profondità, quell'opera di unificazione e di omogeneizzazione in tutti i settori, già efficacemente avviata dalla STET e la cui utilità si è potuta constatare proprio nelle recenti circostanze. Tale impostazione permette inoltre una continuità di rilevazioni contabili e statistiche che appare conveniente sotto molti aspetti e che consente, nello stesso tempo, una prima analisi e ripartizione, per settori geografici, di dati che considerati nel loro totale nazionale sarebbero forse assai meno significativi. Il che però non deve comportare che ai rapporti e raffronti fra le varie Zone sia dato un significato troppo lato, né che l'azione della Società debba necessariamente tendere ad ottenere l'uniformità quantitativa degli indici di servizio, al pari dell'uniformità qualitativa che rappresenta senz'altro una meta da raggiungere al più presto e verso la quale si è già molto ben avviati. Ogni Zona — come del resto ogni regione d'Italia — ha proprie caratteristiche geografiche, etniche ed economi-

che: alcune di queste si sottraggono completamente all'influenza dell'opera umana, altre ne subiscono più o meno facilmente l'influsso, tutte però sono fra di loro interdipendenti e reciprocamente operanti. Tali diverse caratteristiche non possono non ripercuotersi sulla intensità e sulla varietà di richiesta del servizio telefonico, differenti — anche a parità di altre condizioni — in funzione delle particolari situazioni zonali, ad economia più spiccatamente industriale oppure commerciale o agricola, della ripartizione territoriale dei centri abitati e della loro densità, della intensità dei flussi turistici e migratori, ecc. Né si deve dimenticare, ai fini della valutazione del traffico interurbano, la diversa competenza e conseguente ripartizione esistente fra Azienda di Stato e Concessionaria nelle diverse Zone. Tenute presenti queste doverose premesse, risulta senz'altro interessante conoscere alcuni dati essenziali sulla diffusione attuale (31 dicembre 1964) del servizio nelle cinque Zone:

	Popolazione	N. abbonati	N. apparecchi	Densità abbonati	Densità apparecchi
1 <sup>a</sup> Zona (STIPEL)...	12.103.123	1.440.417	1.949.563	11,9	16,1
2 <sup>a</sup> Zona (TELVE) ...	5.985.028	411.947	568.493	6,9	9,5
3 <sup>a</sup> Zona (TIMO) ....	7.533.702	457.366	605.937	6,1	8,-
4 <sup>a</sup> Zona (TETI) .....	10.546.407	1.271.643	1.613.210	12,1	15,3
5 <sup>a</sup> Zona (SET) .....	16.291.000	638.945	792.915	3,9	4,9
Totale .....	52.459.260	4.220.318	5.530.118	8,-	10,5

	Ripartizione categorica dell'utenza % su 100 abbonati		
	Categorie affari	Categorie privati	Altre
1ª Zona (STIPEL) .....	26,8	68,-	5,2
2ª Zona (TELVE) .....	31,4	61,1	7,5
3ª Zona (TIMO) .....	29,1	62,6	8,3
4ª Zona (TETI) .....	17,8	75,6	6,6
5ª Zona (SET) .....	24,9	67,3	7,8
Totale .....	24,5	68,9	6,6

	Traffico extraurbano nel 1964 (sociale e misto)		
	Unità di servizi (in migliaia)	Numero annuo servizi	
		Per abbonato	Per abitante
1ª Zona (STIPEL) .....	263.421	188,-	21,9
2ª Zona (TELVE) .....	84.217	210,5	14,1
3ª Zona (TIMO) .....	91.492	209,2	12,2
4ª Zona (TETI) .....	128.822	105,1	12,3
5ª Zona (SET) .....	75.388	124,7	4,7
Totale .....	643.340	158,1	12,3

	Località collegate		
	Comuni	Frazioni	Altre località
1ª Zona (STIPEL) .....	2.821	2.795	924
2ª Zona (TELVE) .....	1.144	2.356	804
3ª Zona (TIMO) .....	1.137	3.133	2.515
4ª Zona (TETI) .....	1.164	2.251	1.581
5ª Zona (SET) .....	1.782	1.353	1.884
Totale .....	8.048	11.888	7.708

	Dipendenti			
	Impiegati (*)	Operai	Telefoniste	Totale
1ª Zona (STIPEL)...	4.572	5.357	3.730	13.659
2ª Zona (TELVE)...	1.081	1.675	1.848	4.604
3ª Zona (TIMO)....	1.628	2.121	1.724	5.473
4ª Zona (TETI).....	4.061	4.493	2.435	10.989
5ª Zona (SET).....	2.287	2.677	2.622	7.586
Totale .....	13.629	16.323	12.359	42.311

(\*) Compresi i dirigenti

Altri dati sono esposti in appendice e soprattutto interessanti sono quelli che illustrano il cammino compiuto e dimostrano come certe differenze di livello — per altro non interamente sopprimibili ed eliminabili, come già accennato — si vadano rapidamente attenuando e riducendo a limiti appropriati alle diverse situazioni ambientali.

\*  
\*\*

Con la costituzione di un'unica Società è venuta a cessare la funzione fin qui svolta dalla Associazione Concessionarie Telefoniche — ASCOT — che dal 1945 trattava problemi comuni e rappresentava in campo sindacale le cinque Società concessionarie. Questi compiti sono ora svolti dalla nostra Società direttamente e, per quanto riguarda le trattative sindacali, in unione con l'INTERSIND alla quale la SIP è associata.

\*  
\*\*

I rapporti fra lo Stato e la Vostra Società sono conseguenti alla posizione della SIP quale esercente un pubblico servizio in concessione.

Sul piano funzionale, un'apposita Convenzione, nella quale l'Autorità concedente risulta il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, regola i reciproci rapporti tra Stato e Concessionaria e fissa il contenuto e le condizioni della concessione; tra l'altro, essa stabilisce, in primo luogo, l'oggetto della concessione e, in secondo luogo, le modalità di svolgimento della gestione della Concessionaria e gli specifici obblighi per la stessa — in materia soprattutto di sviluppo degli impianti e dei servizi — riservando alla pubblica Amministrazione, e per essa all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, il diritto di effettuare tutti i relativi controlli. Per quanto riguarda in particolare la competenza del servizio interurbano, tenuto conto che il Piano Regolatore Telefonico Nazionale ha suddiviso il territorio dell'Italia in 21 Compartimenti e che ciascuna Zona telefonica ne comprende quindi più di uno, la Convenzione stabilisce che:

— il traffico nell'ambito di ciascun Compartimento è di esclusiva pertinenza della Società concessionaria;

— il traffico tra le 21 località sedi di Centro di Compartimento è di esclusiva pertinenza dell'Azienda di Stato. A quest'ultima appartiene pure il traffico internazionale (salvo quello cosiddetto 'di frontiera', che è sociale);

— nelle prime quattro Zone telefoniche il traffico tra Compartimenti diversi della stessa Zona, escluso quello fra i Centri di Compartimento e parte di quello fra il Continente e la Sardegna, appartiene alla Società concessionaria;

— il rimanente traffico (ossia quello fra Compartimenti della 5<sup>a</sup> Zona telefonica o fra Compartimenti di Zone diverse e quello fra il Continente e parte della Sardegna) è misto, salvo alcune eccezioni specificate nella Convenzione stessa.

Sul piano economico, la Società ha gli introiti condizionati dalla disciplina tariffaria in atto e dagli obblighi nascenti dalla Convenzione di concessione, mentre sui costi di gestione incide, oltre il normale onere fiscale, l'obbligo di corrispondere allo Stato il canone annuo di compartecipazione agli introiti telefonici lordi nella misura del 4,5 % degli stessi.

Può essere interessante ricordare, a questo punto, che l'ammontare complessivo dell'apporto monetario del settore telefonico in concessione alla Finanza statale, per canone di concessione ed imposte — comprese quelle in rivalsa (\*) — è passato da miliardi 36,6 nel 1963 a miliardi 41,9 nel 1964.

(\*) Trattasi soprattutto di IGE, imposta di bollo e imposta di registro; è in corso di emanazione un provvedimento istitutivo di una imposta unica « telefonica », sostitutiva di quelle sopra menzionate.

\*

\*\*

Nel quadro delle iniziative intese a perfezionare, anche strutturalmente, il sistema tariffario telefonico italiano, con circolare n. 1098 del 19 gennaio 1965, pubblicata sulla G.U. n. 21 del 26 gennaio 1965, il Comitato Interministeriale dei Prezzi — CIP — aveva deliberato nuove tariffe telefoniche settoriali e interurbane aventi decorrenza dalle ore 24 del 30 aprile 1965.

Tale nuovo sistema tariffario, basato sulle distanze calcolate in linea d'aria invece che secondo il circuito elettrico, tende a limitare le esistenti disparità di tariffa fra centri tra loro equidistanti ma allacciati, per ragioni varie, da circuiti di lunghezza diversa. Ora, è avvenuto che, in relazione all'intervento del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, il CIP, ravvisando la necessità che sia preliminarmente provveduto alla modificazione di alcune norme del codice postale, con circolare numero 1110 del 27 aprile 1965 pubblicata sulla G.U. n. 110 del 3 maggio 1965, ha deliberato di differire di tre mesi (e quindi la nuova decorrenza sarà dalle ore 24 del 31 luglio prossimo) l'applicazione del nuovo sistema tariffario in questione.

\*

\*\*

In questa sede ci è particolarmente gradito dare atto del clima di cordialità e di reciproca collaborazione che ha sempre improntato i nostri rapporti con l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici e con tutti gli Organi ministeriali.